

**Nuove ricerche sull'etimologia dei
toponimi la Spezia e Aulla**

pag. 190-193

Giornale storico della Lunigiana
Anno 13 n° 1-4 1962

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA E DEL TERRITORIO LUCENSE

NUOVA SERIE - ANNO XIII - N. 1-4
GENNAIO - DICEMBRE 1962

Redazione presso la Biblioteca Civica
Via Cavour, 251 - LA SPEZIA



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
SEZIONE LUNENSE
SEZIONE LUCENSE

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA E DEL TERRITORIO LUCENSE

Organo delle SEZIONI LUNENSE e LUCENSE
dell'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

Redazione presso la Biblioteca Civica - Via Cavour 251 - La Spezia
e presso la Sezione Lucense (sede provvisoria: E.P.T.) - Lucca

COMITATO DI REDAZIONE:

AUGUSTO C. AMBROSI - GINO ARRIGHI - ROMOLO FORMENTINI
MANFREDO GIULIANI - GUGLIELMO LERA - LUIGI PFANNER - GEO PISTARINO

S O M M A R I O

GUGLIELMO LERA, <i>La necropoli ligure di Val di Vaiana (Barga)</i>	pag. 5
MARIO LOPES PEGNA, <i>L'origine di Lucca</i>	» 12
LEOPOLDO CIMASCHI, <i>Lo scavo dei ruderi alto-medievali di S. Giorgio « de Resegunti » (« Chiesarotta » - Bonassola)</i>	» 19
MARIA LUISA SCARIN, <i>Castelli medioevali della Lunigiana Occidentale</i>	» 33
LUIGI PFANNER, <i>La casa di Giovanni Pascoli in Castelvecchio Pascoli (Lucca) ed il suo restauro</i>	» 36
ARCHIVIO LUNENSE E LUCENSE:	
ROSANNA MOSCA, <i>Gli Statuti di Sarzanello</i>	» 101
VARIETÀ:	
GINO ARRIGHI, <i>Giacomo Di Kla a Lucca (Ricordi armeni del XIII secolo)</i>	» 172
MAURO MARCHI, <i>Le terracotte Robbiane del gruppo Lucchese-Lunigianese</i>	» 173
UBALDO CECCARELLI, RUGGERO MANARA, <i>I Bagni di Lucca nella descrizione di Domenico Luigi Moscheni, illustre medico lucchese del '700</i>	» 183
RASSEGNA DIALETTALE:	
AUGUSTO C. AMBROSI, <i>Nuove ricerche sull'etimologia dei toponimi « la Spezia » e « l'Aulla »</i>	» 190
ESPLORAZIONI E NOTIZIE ARCHEOLOGICHE, ARTISTICHE E TOPOGRAFICHE:	
GUGLIELMO LERA, <i>Ritrovamenti di epoca romana nella campagna lucchese</i>	» 194
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA	» 198
NECROLOGI:	
† Ricordo di Luigi Pfanner (M. LOPES PEGNA)	» 208
† Can. Mons. Luigi Mussi (A. C. A.)	» 211

L'abbonamento costa L. 3000

Un numero separato L. 750

La rivista è inviata gratuitamente ai soci delle Sezioni Lunense e Lucense dell'Istituto di Studi Liguri in regola con la quota (soci effettivi L. 2000, studenti L. 1000). Per i soci delle altre Sezioni vale il prezzo di abbonamento L. 2000.

Le quote sociali o di abbonamento possono essere versate presso la Sezione Lunense (Biblioteca Civica - La Spezia) oppure direttamente sul c/c postale n. 4/13101, intestato all'ISTITUTO DI STUDI LIGURI - BORDIGHERA.

RASSEGNA DIALETTALE

Nuove ricerche sull'etimologia dei toponimi "la Spezia,, e "l'Aulla,,

Sul tanto discusso toponimo *la Spezia* e su quello meno trattato, ma non per questo meno misterioso dell'*Aulla*, è tornato recentemente il prof. Geo Pistarino (*Polemiche su due toponimi: la Spezia e l'Aulla*, in *Annali di ricerche e studi di geografia*, Istituto di Geografia dell'Università di Genova) uscendo, questa volta, da quel campo eminentemente paleografico, archivistico e storico ove ha acquisito tante rilevanti benemerienze.

Dopo aver fatto il punto della situazione, cioè, dopo aver riferito le varie forme del toponimo *la Spezia* ed aver elencato le varie ipotesi etimologiche finora formulate, l'A. ne propone una nuova, notando che la soluzione del problema appare più facile « se la si ricerca per comparazione in un più vasto ambito geografico ».

A parte alcune località *Spessa*, riportate dal *Nuovo dizionario dei comuni*, senza il conforto di antiche documentazioni o trascrizioni dialettali, e che, quindi, possono avere anche diversa origine e tutt'altro significato, lo studio del Pistarino fa perno su un passo del *Chronicon Ymaginis Mundi* di fra Iacopo d'Acqui, riferito, in parte da U. Formentini nelle sue note sulla toponomastica fondiaria del golfo. In esso è detto testualmente *super albam Spetiam vel Petram*. Dal passo in parola, dunque, appare che la voce *spetia* nel XIV secolo dovesse avere un significato del tutto analogo a *petra*. Da questo valore l'A. trae motivo per ritenere che la voce derivi dal germ. *Spitze*, col trattamento italiano di *-e-* del longobardo *-i-* e con l'esito sonoro di *tz-*. Avviandosi poi a concludere il suo studio, il prof. Pistarino dice: « Il nome della Spezia, come equivalente di rilievo scosceso, a forma aguzza, va ascritto alla categoria dei toponimi derivati da caratteristiche morfologiche. L'origine si riconnette all'epoca in cui non esisteva la vasta piana alluvionale dell'odierna città, quando le montagne, che circondano il golfo, calavano quasi direttamente nel mare. La localizzazione primitiva, al Poggio, ai piedi dell'alta cerchia dei monti, da cui il toponimo si estese giù fino alla costa, ci sembra un dato particolarmente probante. D'altra parte, nella stessa Lunigiana, ad oriente di Fosdinovo, s'incontra l'oronimo « la Pizza », dello stesso valore di « la Spezia ».

In verità mentre troviamo molto allettante e suggestiva l'etimologia proposta, ci riesce piuttosto difficile aderire a questa conclusione, proprio per le caratteristiche della località che ci sembrano del tutto estranee al valore semantico del germ. *Spitze* nell'accezione proposta. Se è vero che in Lunigiana esiste *la Pizza* di Fosdinovo ed esempi ben più rimarchevoli come il m. Pisanino ed il Pizzo d'Uccello che nel dialetto dell'alta valle dell'Aulella suonavano fino a qualche decennio fa rispettivamente [la písza] e [la písza sutil], è anche vero che alla Spezia in epoca storica non è mai esistito nulla del genere. La maggiore estensione del *litus* nell'interno del golfo non può

aver variato la configurazione verticale della zona, che, attorno da un migliaio di anni fa, non doveva presentare condizioni geomorfe e sostanzialmente diverse dalle attuali.

Rimasto tuttavia fermo ed acquisito il valore dell'identità di *Spetia* con *petra*, rilevata dall'antico documento e messo in luce dal prof. Pistarino, sarebbe estremamente interessante conoscere documentazioni analoghe anche per gli altri esmpi, giacchè una sola, unica testimonianza può sempre lasciare adito a qualche ben giustificato dubbio. Comunque, per il nostro caso, sembra che ci si debba attenere soltanto all'uguaglianza segnalata dal *Chronicon*, cioè alla presenza di qualche grossa pietra che era elemento dominante del paesaggio, dell'organizzazione stradale o civile. E la cosa non sembrerà tanto strana se si pensa che la voce è altrimenti documentata *in loco* da una delle più vecchie vie spezzine, quella del *Prione*, che, come è noto, deriva dal lig. [pría] e dal lat. *petra* secondo un noto e diffusissimo caso di metatesi. La voce [a spéza] non sarebbe altro che un sinonimo di [pría], voce quest'ultima, che, a quel che sembra, ha avuto maggior fortuna e maggior diffusione. Rimane tuttavia il dubbio generato da questo unico ed isolato caso e ci auguriamo vivamente che l'intensa e meravigliosa opera di ricerca dell'A. possa darci nuove testimonianze dell'uguaglianza proposta da fra Iacopo, nel lontano XIV secolo.

Diversi se non minori dubbi presenta anche l'etimologia che il prof. Pistarino formula per il top. *l'Aulla*, la nota cittadina lunigiana, posta alla confluenza dell'Aulella con la Magra. Dopo aver ricordato le più antiche trascrizioni della voce e cioè *Agulliam*, *Aguilla*, *Avula*, *Lagula*, *Laula* o *l'Aula*, *La Vulla*, *l'Aulla* e la forma dialettale [layùla], l'A. si rifà ai precedenti tentativi etimologici fino a quelli del Ferri e del Formenitni, che, come è noto, hanno accostato la forma *Agulla* al pelasgico *Agylla/Agulla*, primitivo nome dell'etrusca *Kaire/Caere*. L'A. rigetta però tutti questi tentativi per impostare la sua tesi su un passo del diploma di Federico II di Svevia relativo al comune di Parma del settembre 1245. « In esso nella descrizione dei confini del territorio di Grondola, donato ai Parmensi, si accenna, sul versante orientale dell'alta val di Magra, alla zona compresa a monte *Lagule sursum versus Grundulam*, cioè a tutto il tratto dell'odierno monte Aquila al paese di Grondola nonchè ad una linea di confine *secundum quod Aquila al paese di Grondola nonchè ad una linea di confine secundum quod descendit flumen Magriole a sero montis usque ad rivum Braiole versus Grundulam et secundum quod taleant montes de Lagula usque ad flumen Viridis* ».

La voce, quindi, si dovrebbe identificare con l'it. (a)guglia, franc. ant. *aguille*, lat. med. *agulia* e che in alcuni casi, come in quello ricordato, avrebbe generato i vari oronimi ipercorretti di monte *Aquila* ed anche *Castel dell'Aquila*. Nel toponimo *petra pungente*, più tardi citato *in loco*, l'A. vede un tardo ed equivalente del più antico oronimo del tipo *Agullia*, *Aguilla*, *Agula*. Il prof. Pistarino, dunque, esclude l'allettante tesi pelasgica, o sol-tanto mediterranea, per collocare la voce in un ben definito e tardo areale romanzo. Anche in questo caso, però, non nascondiamo i vari dubbi che la tesi può suscitare sia per la mancanza *in loco* di vere e proprie guglie, e sia per il persistere della voce dialettale *lavula*. Non bisognerà dimenticare, infatti, che la voce dialettale deve essere considerata come un documento di un valore primario ed in nulla inferiore ai più antichi documenti paleografici in nostro possesso. Per questo ci sembra che la tesi del prof. Pistarino abbia troppo dimenticato le forme *lavula*, *la vula* ecc., che, a quanto pare sono di gran lunga più frequenti e numerose di quelle in *-agu-* e che hanno anche il privilegio di essere tuttora vive in alcuni dialetti della zona. La difficoltà dell'esito *-g-* > *-v-* (mentre invece è frequente il contrario) sembra attestarci assai chiaramente come le due voci siano indipendenti; cioè, che anche in

questo caso l'incertezza delle varie trascrizioni, si deve a tentativi di rappresentare graficamente un fonema privo di una forma sicura e costante. Nè, proprio per questo, dovranno meravigliare le forme gallicheggianti *Aguillam* e *Aguilla* di Ugo di Provenza e dell'*Itinerario di Sigerico*. A nostro avviso la ragione della costante oscillazione della -g- e della -v- e, infine, la scomparsa di entrambe si deve alla particolare posizione di Aulla in riferimento alle diverse aree fonetiche della zona. Aulla, infatti, si trova al confine di diverse aree fonetiche, ove la Liguria orientale, l'Emilia e l'area propriamente apuana fanno sentire i loro diversi e forti influssi. E le antiche trascrizioni del toponimo sono, con ogni probabilità, le trascrizioni di due distinti fenomeni, appartenenti entrambi a due aree contermini, che nella bassa valle dell'Aulella avevano il loro punto di incontro.

E' molto probabile che quell'area conservativa che anche oggi riduce il latino *lepore* e *cepula* in [lɛgɔra] e [sigɔla] fosse portata a dire e a scrivere [lagúla], mentre l'area che tuttora riduce le stesse parole in [lɛ(v)ɔra] e [ɛivɔla] dicesse e scrivesse, come in parte ancora dice [layúla]; voce passata poi a [laúla] per lo stesso identico e ben noto processo per cui l'estrema Lunigiana orientale ha ridotto il primitivo *lepore* in [lɛura]. L'esemplificazione di questo particolare esito è vasta e basta dare un'occhiata alle carte di Jaberg e di Jud per rendercene conto, con le varie integrazioni, per l'Apuania, fatte dalla Bonin. Si tratta, in definitiva, dello stesso identico fenomeno che, in Apuania è presente nelle voci dialettali del *taxus baccata* che da un primitivo [li(p)po] si presentano con [iyo], [fo] ed [igro], e delle quali ho già parlato nel n. 1-2 (1959) di questo giornale. Evidentemente anche per [ayúla] e [lagúla] si dovrebbe partire da un primitivo **lapula* secondo un esito che trova ampie documentazioni per le forme -*agu-* in Rohlfs (§§ 207, 339), nel [lɛgura] dell' AIS (511) [lɛgora] (75), nel [lɛgora] di Roggio, Verrucolette (Bonin 115), nel [lɛgura] di Casciana (Bonin, ibidem). Mentre il ben più diffuso e tuttora vivente [layúla] si capisce come prodotto di uno di quei numerosi caratteri che i dialetti apuani ebbero ed hanno in comune con la contermina ragione emiliana. Qui, infatti *rapa* suona [ráva], *sapore* [savú], *canepa* [kánova], *cipolla* [ɛivóla], *coperchio* [kwɛrɛ́], *coperta* [kwérta], *capelli* [kaví], *povero* [péver], *lupo* [lúva] ecc. (V. AIS 464). E per le stesse ragioni, analizzando il seriore esito che il latino LĒPŌRE presenta tramite **le(v)ora* in [lɛura] in quasi tutta la Lunigiana orientale, così come *cavolo* dà [káula] e Casola, *poveretto* [pɔvɛ́ito] a Vagli, CAPETIA *cavezza* > [kaɛ́itza] a Vagli e [kaétsa] a Casola, si può facilmente capire la scomparsa in alcune zone (ma non in tutte) della -v- intervocalica e la odierna riduzione a [laúla].

Astenendomi da qualsiasi forma di interpretazione, d'altra parte già espressa in forma puramente ipotetica, qualche anno fa, nelle *Memorie dell'Acc. G. Capellini* (1953), questo cenno di esemplificazione, che ad una più ponderata ricerca potrebbe risultare ben più vasto, aveva solo l'intento di cercare di spiegare le ragioni della duplice forma tanto costantemente ricorrente.

Il prof. Pistarino poi pensa che il toponimo abbia dato il nome al fiume Aulella e non viceversa, come generalmente accade. A sostegno della sua tesi infatti l'Aulella è uno di quei fiumi che non sono noti con tale nome in quasi nessun paese del suo lungo percorso. Alle sue stesse sorgenti, il nome Aulella ha tutti gli aspetti di essere voce recente, diffusasi in questi ultimi decenni; a Casola si chiamava [kanál] per distinguerla dal [fíumə] che è il torrente Tassonaro.

Rimane però ricca di suggestione la più volte proposta identificazione dell'Aulella col liviano *Audena* giacchè quest'ultima può facilmente apparire come una forma più arcaica della stessa voce e potrebbe, insieme, essere

la spia di una più ampia zona fonetica cacuminale oggi limitata al solo massiccio apuano e a parte della Garfagnana. Giustificata così la facile alteranza della dentale alla liquida, con la supposizione di un fonema *[audēna], maggiori difficoltà presenterebbe lo scambio della forma suffissale. Tuttavia il caso di una sovrapposizione del lig. *-ellu* alla formante top. *-ena* non dovrebbe apparire del tutto isolata qualora si consideri anche l'equazione *An-tena/Entella*.

Questi modesti appunti non vogliono tuttavia togliere nulla all'accurata indagine del prof. Pistarino, ma soltanto integrare la ricerca con l'apporto di quegli elementi che soltanto una migliore conoscenza dell'ambiente possono suggerire. Pertanto rimane assodata per molti toponimi del tipo « Aquila » e forse « Aquilana » ecc. una probabilissima derivazione dalla voce *agulia*. Tuttavia per il citato « castello dell'Aquila », la rocca malaspiniana soprastante Gragnola, ci sembrerebbe di dover avanzare qualche dubbio: sia perchè la forma del monte non richiama che in trascurabile modo il valore semantico proposto e sia anche perchè in una zona dove vivono tuttora le aquile allo stato naturale, ci sembra più logico pensare al valore zoonimico, rafforzato, forse, in questo caso, dal concetto che una delle più fosche e violente casate malaspiniane può aver suscitato per analogia col simbolico rapace della potenza terrena.

AUGUSTO C. AMBROSI